

Giornale di Sicilia 8 Giugno 2010

“Antiracket? No grazie”

A Provinciale passeggiata-flop

"Come l'antiracket? Non c'è il titolare. Grazie non ci interessa". Ed ancora ai giornalisti: "Non fotografateci né filmateci". L'antiracket fa più paura e imbarazza più dei corrieri del pizzo. Si sono sentiti quasi come degli sgraditi piazzisti i membri del consiglio di amministrazione dell'associazione antiracket che, ieri mattina, davanti agli sguardi sbigottiti di alcuni cronisti, hanno girato in lungo e largo il popoloso quartiere di Provinciale.

L'appuntamento per la passeggiata "no al pizzo" era fissato per le dieci del mattino davanti alla chiesa di Provinciale. Poi tutti in giro, negozio per negozio scortati da due poliziotti. In testa alla coraggiosa passeggiata Mariano Nicotra il presidente provinciale dell'Asam già bersaglio del racket qualche anno fa quando gli fu indirizzato un grave messaggio intimidatorio di piombo. Ma la presenza del coraggioso imprenditore e degli uomini in divisa non è riuscita a tranquillizzare i negozianti. A fare paura, probabilmente, il titolo del volantino distribuito anche in altre zone della città: no ai signori del pizzo. "Amico commerciante, amico industriale - si legge nel testo - vogliamo offrirti una nuova possibilità: rivolgiti all'Asam, l'associazione antiracket antiusura di Messina, utilizza l'esperienza di chi collaborando con le forze dell'ordine ha già fatto condannare molti estortori garantendo sempre la sicurezza e la legalità per te e i tuoi figli".

Parole al vento. Per il piccolo drappello di membri dell'Asam nessuna stretta di mano, nessun applauso. Nessuna curiosità. Soltanto sguardi imbarazzati, tono infastidito. Visibilmente contrariato Nicotra che comunque non demorde: "E' proprio contro questa sta paura che dobbiamo lottare. E ci riusciremo a vincerla. Statene certi. Anche questo mese in città ho accompagnato alcuni commercianti a sporgere denuncia. Forse sono le telecamere e i fotografa impaurirli. Ma le assicuro che il clima non è di completa omertà. Lontano dal clamore dei media vengono, si rivolgono a noi e denunciano. Ci sono le leggi. C'è lo Stato. Dobbiamo capire che le forze dell'ordine sono come il medico di famiglia. Se non andiamo da lui a spiegargli quali siano i sintomi del malanno che ci ha colpito, lui non potrà mai somministrare una cura. Noi continueremo a diffondere il nostro messaggio".

Quanto ai numeri del pizzo, Nicotra, non è molto ottimista: "I segnali che ci arrivano non sono incoraggianti. In città l'attività è in ripresa. Ce lo dicono attentati e messaggi intimidatori che molto spesso non vengono denunciati. Secondo noi in alcune zone si sfiora l'ottanta per cento di taglieggiati". Poi anche un'altra notizia che sfugge alle statistiche: 'Il pizzo contrariamente a quanto si possa pensare - spiega Nicotra - segue le leggi dell'austerità. Il racket, pur di racimolare qualcosa, abbassa pretese e importo delle rate ma non per questo, badate bene, è meno odioso e pericoloso. Guai a finire nelle loro grinfie".

Emilio Pintaldi

EMEROTECA ASSOCIAIZONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS